

## ITINERARI

## A SUD DELL'AMIATA

Tra le valli del Paglia, del Fiora e dell'Albegna

Il motivo dominante dell'area è il Monte Amiata che, con i suoi 1738 mt., è il più importante rilievo della Toscana meridionale. Il cono trachitico di origine vulcanica, formatosi 430 o 290 mila anni fa, secondo le diverse ipotesi, si eleva su una serie di rilievi circostanti di circa mille metri e preesistenti alla eruzione vulcanica: essi sono o di natura calcarea (Monte Labro, 1193 mt., Monte Civitella, mt. 1107 mt.), con le tipiche rocce bianche, o argilloso-arenaria dell'Eocene di colore grigio, come il monte Calvo o la zona del Pigelletto.

Le abbondanti precipitazioni (1700 mm. annui in vetta) hanno favorito la formazione di numerose sorgenti che sgorgano nella linea di contatto formata dallo strato permeabile trachitico appoggiato a quello impermeabile sottostante. Così, fra i 600 e gli 800 mt., numerose sono le fonti naturali presenti, le quali alimentano i corsi d'acqua che scendono verso le pianure maremmane e la Val di Paglia. Il Fiora nasce da

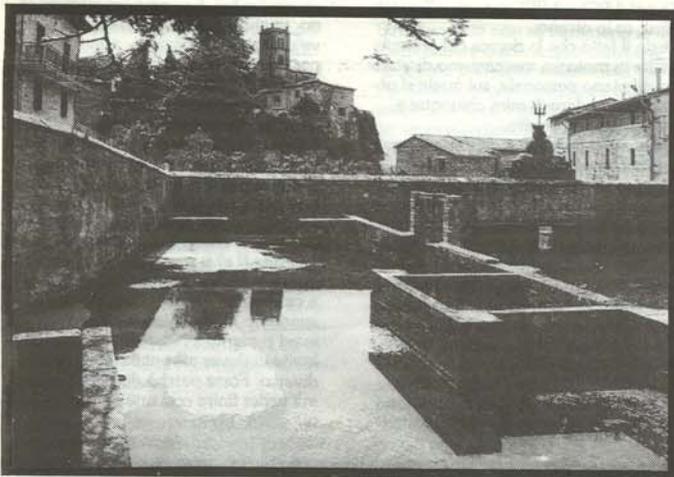
una di queste sorgenti, nel versante meridionale, ed ha uno sviluppo di circa 68 Km. Origine diversa ha invece l'Albegna (con sviluppo di 56 Km.) che nasce dalle rocce calcaree del Monte Labro e scende incidendo profondamente il terreno, verso le colline di Manciano e di Scansano. La vegetazione varia rapidamente in funzione del clima, dell'altitudine, dell'umidità e dell'esposizione.

Diverse sono le fasce vegetazionali: fagete, castagneti, abetine. Fanno parte del sottobosco, in forma differenziata per zone fitoclimatiche, numerose specie erbacee, mentre meno ricco è il sottobosco, là dove è stata più diretta ed intensa l'azione dell'uomo (taglio, carbonaie, etc.) e nei castagneti. La fauna offre aspetti di grande interesse: poiane, rapaci notturni e diurni, picchi verdi e rossi, merli, ghiandaie, uuppe, aironi cenerini, scoiattoli, istrice, volpi e caprioli sono solo alcune delle specie presenti in questo territorio, nei differenti ecosistemi offerti dalla montagna.

Circolo l'Ambiente. Lega per l'Ambiente.



## IL TERRITORIO DI SANTA FIORA



Santa Fiora è un centro storico di grande rilevanza, fu capoluogo di una gloriosa contea che si sviluppava territorialmente dalla Montagna alle valli del Paglia, del Fiora e dell'Albegna fino ai limiti estremi della Sforzesca e di Pomonte.

Dal paese si aprivano sentieri incisi dal secolare transito di uomini e bestie che mettevano in comunicazione il centro abitato con la sua campagna e i suoi boschi: molti di questi si sono trasformati con il tempo, altri conservano inalterato il fascino di un tempo. Dalla "Peschiera si scende al sasso di Petorsola (un castello di fate pietrificato secondo la leggenda), proseguendo per la strada sterrata si raggiungono "I Poggi" e il monte Labbro. Scendendo invece sulla sinistra, si raggiunge la valle del Fiora per raggiungere il fiume e seguirne il per-

corso: meglio farlo nella stagione primaverile, quando la natura è più vivace e il fiume raccoglie le acque che scendono dalla montagna, per scoprire deliziosi anfratti che l'ecosistema fluviale conserva.

Si può risalire poi, passate le "vigne" verso il Convento della Selva circondata dall'abetina relitta, e, più sopra al Monte Calvo.

Oppure, seguendo ancora il corso del fiume, oltrepassate "le Porcarecce", si può raggiungere la zona mineraria di "Cortevicchia" e, imboccata una strada sterrata risalire fino a Cellena per ricongiungersi alla valle dell'Albegna.

Dalla parte più alta del paese invece, il Castello, passata la strada provinciale, i sentieri si aprono tra i castagneti e si diramano dovunque verso la montagna.

## FOLLONICA

## UNA NUOVA ATTREZZATURA PER L'ECOGRAFIA

Il Centro Socio Sanitario di Viale Europa nella cittadina del golfo, è stato potenziato nei giorni scorsi con un modernissimo apparecchio per effettuare le ecografie. Un ecografo ultimo modello, in grado di sostituire per ogni necessità il comune utilizzo degli apparecchi radiologici. E questo con susseguenti vantaggi per gli assistiti, sia sotto il profilo della assoluta mancanza di radioattività, sia come qualità stessa delle analisi.

Inoltre, grazie alla diagnostica estremamente potenziata i pazienti potranno essere indirizzati immediatamente presso le sedi sanitarie necessarie senza bisogno di dover ricorrere ad ulteriore analisi. La nuova attrezzatura è stata presentata dalla dottoressa Giuliana Sonnati che sarà anche il tecnico a disposizione dell'Unità Sanitaria Locale addetto all'utilizzo della stessa. Come messo in evidenza dalla stessa dottoressa e dal Presidente dell'Usl, Flavio Agresti, alcuni problemi insorgeranno causa le difficoltà di personale e di tecnici qualificati che non sono presenti negli organici attuali. "Infatti hanno tenuto a sottolineare i presentiercercheremo come Usl di andare quanto prima al completamento degli organici tecnici, puntando inoltre al finalizzazione della produttività".

